



OSSERVATORIO SULLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE N. 4/2014

1. DETERMINAZIONE DELLA PENA E RINUNCIA ALL'APPELLO NEL CASO *KATANGA*

Il 23 maggio 2014, la II Camera di primo grado della Corte penale internazionale (Cpi), composta dai giudici Bruno Cotte (presidente), Fatoumata Dembele Diarra e Christine Van den Wyngaert, ha condannato il congolese Germain Katanga alla pena di dodici anni di reclusione per i crimini di guerra e contro l'umanità dei quali lo aveva riconosciuto complice con sentenza del 7 marzo precedente ([Chambre de première instance II, Le Procureur c. Germain Katanga, Décision relative à la peine \(article 76 du Statut\), 23 mai 2014, ICC-01/04-01/07-3484](#)). Lo Statuto della Corte consente, infatti, alla Camera di primo grado di irrogare la pena in un momento successivo rispetto alla pronuncia sulla colpevolezza, eventualmente dopo lo svolgimento di un'apposita udienza disposta di propria iniziativa o su richiesta di una delle parti per la presentazione di ulteriori elementi di prova e conclusioni relativamente alla pena (art. 76 par. 2).

Il 7 marzo, Katanga era stato dichiarato colpevole di complicità nei crimini di guerra di omicidio volontario, attacco contro una popolazione civile in quanto tale o singoli civili non partecipanti alle ostilità, distruzione di beni nemici e saccheggio, commessi in un conflitto armato interno, e nel crimine contro l'umanità di omicidio volontario, in relazione all'attacco contro il villaggio di Bogoro avvenuto il 24 febbraio 2003 nell'ambito del conflitto interetnico allora in corso in Ituri (una regione della Repubblica Democratica del Congo nordorientale), a cui aveva partecipato la milizia Ngiti di cui egli era presidente. Katanga era stato invece assolto dall'accusa di aver commesso i crimini di guerra e contro l'umanità di stupro e schiavitù sessuale e il crimine di guerra di impiego nelle ostilità di fanciulli minori di quindici anni ([Chambre de première instance II, Le Procureur c. Germain Katanga, Jugement rendu en application de l'article 74 du Statut, 7 mars 2014, ICC-01/04-01/07-3436](#) – v. Mancini, *La sentenza di primo grado nel caso Katanga, in questa rivista, n. 2/2014, pp. 353-357*).

Il 9 aprile, sia la difesa che l'accusa avevano proposto appello. La difesa aveva chiesto l'annullamento della sentenza e il riconoscimento della completa innocenza di Katanga ([Defence Notice of Appeal against the decision of conviction 'Jugement rendu en application de l'article 74 du Statut' rendered by Trial Chamber II, 7th March 2014, 9 April 2014, ICC-01/04-01/07-3459](#)). Il Procuratore, invece, aveva chiesto il riconoscimento della sua colpevolezza anche per stupro e schiavitù sessuale sia come crimini contro l'umanità che come crimini di guerra commessi in un conflitto armato interno ([Prosecution's Appeal against Trial Chamber II's "Jugement rendu en application de l'article 74 du Statut", 9 April 2014, ICC-01/04-01/07-3462](#)).

Il 5 e il 6 maggio, si è svolta l'udienza per la fissazione della pena, nel corso della quale il capo del villaggio di Bogoro, citato dal Procuratore della Cpi, ha testimoniato in video conferenza circa l'impatto dei crimini commessi sulla comunità e sui sopravvissuti ([Chambre de première instance II, Le Procureur c. Germain Katanga, Décision relative à la peine \(article 76 du Statut\), cit.](#), parr. 23-24).

Quindi, il 23 maggio, la II Camera di primo grado, pronunciandosi a maggioranza, con il voto contrario del giudice Van den Wyngaert, ha stabilito la pena. Conviene ricordare che, secondo l'art. 77 dello Statuto della Cpi, un individuo dichiarato colpevole può essere condannato alla reclusione ad un numero di anni non superiore a trenta oppure, quando ciò sia giustificato dalla sua situazione individuale e dall'estrema gravità del crimine, all'ergastolo. In aggiunta, può essere disposta un'ammenda e/o la confisca dei proventi, dei beni e dei fondi direttamente o indirettamente derivanti dal crimine. In base all'art. 78 par. 3, inoltre, nel caso di colpevolezza per più crimini, la Corte deve stabilire una pena per ciascun crimine e una pena globale, specificando il periodo totale di reclusione. Quest'ultimo non può essere inferiore al periodo di reclusione più alto fissato per un singolo crimine. Attenendosi a queste regole, la Camera ha inflitto a Katanga la pena di dodici anni di reclusione per ciascuno dei crimini nei confronti di individui di cui si è reso complice, ovvero omicidio volontario (sia come crimine di guerra che come crimine contro l'umanità) e attacco contro una popolazione civile, e la pena di dieci anni per ognuno dei crimini nei confronti di beni di cui pure è stato riconosciuto complice, cioè distruzione di beni nemici e saccheggio ([Chambre de première instance II, Le Procureur c. Germain Katanga, Décision relative à la peine \(article 76 du Statut\), cit.](#), parr. 145-146). La pena globale è stata fissata in dodici anni di reclusione ([ivi](#), par. 147). La Camera ha omesso di comminare al condannato un'ammenda, in assenza di elementi sufficienti circa la sua solvibilità ([ivi](#), par. 169).

La pena irrogata a Katanga è stata da più parti ritenuta lieve rispetto ai crimini compiuti (v. [Bueno, Reactions to the Sentencing of Germain Katanga: Some Comfort, Some Frustration, International Justice Monitor, June 11, 2014](#)). All'unico altro individuo finora condannato dalla Cpi, il connazionale Thomas Lubanga Dyilo, è stata inflitta dalla I Camera di primo grado la pena di quattordici anni di reclusione per il crimine di reclutamento e impiego nelle ostilità di fanciulli minori di quindici anni, commesso nel quadro di un conflitto armato interno ([Trial Chamber I, Prosecutor v. Thomas Lubanga Dyilo, Decision on Sentence pursuant to Article 76 of the Statute, 10 July 2012, ICC-01/04-01/06-2901](#), par. 107).

Per Katanga il Procuratore aveva chiesto la condanna alla reclusione ad un numero di anni compreso tra ventidue e venticinque ([Chambre de première instance II, Le Procureur c. Germain Katanga, Décision relative à la peine \(article 76 du Statut\), cit.](#), par. 141). La Camera si è discostata ampiamente dalla sua richiesta, considerando quali circostanze attenuanti (1) la partecipazione attiva del congolese al processo di disarmo e smobilitazione dei bambini soldato in Ituri e (2) la sua giovane età all'epoca della commissione dei crimini, ventiquattro anni, unitamente alla sua situazione familiare, precisamente il fatto di svolgere le funzioni di padre nei confronti di sei ragazzi (tre figli naturali, due nipoti e un orfano accolto nella sua famiglia) ([ivi](#), par. 144 – v. anche i parr. 81, 84 e 115). In realtà, il riconoscimento di queste circostanze come attenuanti è quantomeno discutibile. Riguardo alla prima, non si vede come possa avere carattere meritorio una condotta che di fatto costituiva un obbligo per Katanga quale presidente della milizia Ngiti. Quanto alla seconda circostanza, cui comunque i giudici hanno dichiarato di attribuire «un poids très relatif» ([ivi](#), par. 144), e in particolare alla sua giovane età al momento dei fatti, a ventiquattro anni un individuo può dirsi pienamente in possesso delle facoltà mentali proprie di un adulto, tanto

più in una società come quella congolese in cui si assumono responsabilità familiari e sociali molto presto.

Come previsto dall'art. 78 par. 2 dello Statuto della Cpi, la Camera ha dedotto dalla pena inflitta il periodo di tempo trascorso in detenzione dal 18 settembre 2007 al 23 maggio 2014, vale a dire dal giorno della notifica del mandato d'arresto della Corte alle autorità congolesi, presso cui Katanga era già detenuto, al giorno della decisione sulla pena ([ivi](#), par. 155 e 170). Si tratta di un periodo non breve, deducendo il quale la pena ancora da scontare si riduce a cinque anni e quattro mesi.

Dalla notifica della decisione sulla pena al Procuratore e alla difesa è incominciato a decorrere il termine di trenta giorni per la proposizione da parte di entrambi dell'appello contro di essa (regola 150, par. 1 del Regolamento di procedura e di prova). Il giorno in cui detto termine scadeva, il 25 giugno 2014, la difesa prima e il Procuratore poi hanno comunicato alla Camera d'appello la loro rinuncia all'appello già presentato nei confronti della sentenza del 7 marzo precedente, con cui – come si è detto – la Camera si era pronunciata sulla colpevolezza di Katanga (v. [Appeals Chamber, The Prosecutor v. Germain Katanga, Defence Notice of Discontinuance of Appeal against the *Jugement rendu en application de l'article 74 du Statut* rendered by Trial Chamber II on 7 March 2014, ICC-01/04-01/07-3497, 25 June 2014; Appeals Chamber, The Prosecutor v. Germain Katanga, Notice of Discontinuance of the Prosecution's Appeal against the Article 74 Judgment of Conviction of Trial Chamber II dated 7 March 2014 in relation to Germain Katanga, 25 June 2014, ICC-01/04-01/07-3498](#)); ed hanno annunciato di non voler proporre appello contro la decisione sulla pena (v. [Annex A to Appeals Chamber, The Prosecutor v. Germain Katanga, Defence Notice of Discontinuance of Appeal, cit.; Statement of the Prosecutor of the International Criminal Court, Fatou Bensouda, on Germain Katanga's Notice of Discontinuance of his Appeal against his Judgment of Conviction, 25 June 2014](#)).

La rinuncia all'appello contro la sentenza da parte sia dell'accusa che della difesa è evidentemente il frutto di un accordo tra queste, come si desume dalla replica del Procuratore alle osservazioni presentate dal rappresentante legale del principale gruppo di vittime ([Appeals Chamber, The Prosecutor v. Germain Katanga, Prosecution's Response to the Observations of the Legal Representative of the Main Group of Victims filed on 26 June 2014, 27 June 2014, ICC-01/04-01/07-3500, par. 3](#)). All'origine della decisione di Katanga di rinunciare all'appello vi sono certamente la volontà di evitare il rischio di un inasprimento della pena, specie in caso di riconoscimento della sua colpevolezza anche per i crimini di stupro e schiavitù sessuale come richiesto dall'accusa, e il desiderio di ricongiungersi alla sua famiglia al più presto (v. [Dürr, *Why the Militia Leader said sorry: "Tired of the Court"*, ICCobserver, June 26, 2014](#)).

Quanto al Procuratore, nella sua comunicazione alla Camera d'appello, questi si è limitato a far riferimento all'accettazione della sentenza da parte di Katanga e alle «sincere scuse» di quest'ultimo a tutti coloro che hanno sofferto a causa della sua condotta, «comprese le vittime di Bogoro», espresse in una dichiarazione firmata di suo pugno e allegata alla comunicazione della difesa ([Appeals Chamber, The Prosecutor v. Germain Katanga, Notice of Discontinuance of the Prosecution's Appeal, cit., par. 2](#)). In realtà, la decisione del Procuratore di rinunciare all'appello contro la sentenza può agevolmente spiegarsi con la volontà di concentrare le limitate risorse del suo ufficio sui tanti altri casi aperti.

D'altra parte, la rinuncia all'appello contro la pronuncia sulla colpevolezza rientra nella discrezionalità delle parti. La regola 152 del Regolamento di procedura e di prova, che disciplina la materia, non richiede che queste motivino la loro decisione, limitandosi a stabilire: «*Any party who has filed an appeal may discontinue the appeal at any time before judgement has*

been delivered. In such case, the party shall file with the Registrar a written notice of discontinuance of appeal. The Registrar shall inform the other parties that such a notice has been filed». La necessità di una motivazione è stata espressamente esclusa dalla Camera d'appello, nel caso *Lubanga*, riguardo alla rinuncia all'appello contro decisioni diverse da quelle relative alla colpevolezza, alla pena e alle riparazioni ai sensi della regola 157 del Regolamento. Secondo la Camera d'appello, la regola 157, che ricalca nella formulazione la regola 152, «confers a right on an Appellant to discontinue his/her appeal by lodging the notice envisaged therein with the Registrar. The Appellant need not provide reasons for discontinuing» ([Appeals Chamber, The Prosecutor v. Mr. Thomas Lubanga Dyilo, Decision on Thomas Lubanga Dyilo's Brief relative to Discontinuance of Appeal, 3 July 2006, ICC-01/04-01/06-176](#), par. 8).

Al carattere discrezionale della decisione di rinunciare all'appello ha fatto richiamo il Procuratore nella sua replica alle osservazioni del rappresentante legale del principale gruppo di vittime e a quelle del rappresentante legale del gruppo delle vittime dei bambini soldato (v. [Appeals Chamber, The Prosecutor v. Germain Katanga, Prosecution's Response to the Observations of the Legal Representative of the Main Group of Victims filed on 26 June 2014](#), par. 8; [Appeals Chamber, The Prosecutor v. Germain Katanga, Prosecution's Response to the Communication of the Legal Representative of the Child Soldier Group of Victims, 2 July 2014, ICC-01/04-01/07-3502](#), par. 3).

È tuttavia da chiedersi se una più attenta considerazione dell'interesse alla giustizia delle vittime dei crimini di stupro e schiavitù sessuale commessi in occasione dell'attacco contro Bogoro non dovesse indurre l'accusa alla prosecuzione dell'appello. Al riguardo, va ricordato che la II Camera di primo grado nella sentenza aveva accertato che questi crimini furono commessi da combattenti della milizia Ngiti, ma aveva ritenuto, sulla base degli elementi di prova a disposizione, di non poter concludere che fossero necessariamente ricompresi nello scopo comune perseguito dalla milizia e, perciò, aveva dichiarato Katanga non colpevole di complicità in essi ([Chambre de première instance II, Le Procureur c. Germain Katanga, Jugement rendu en application de l'article 74 du Statut, cit.](#), par. 999, 1023 e 1664 – v. [Mancini, La sentenza di primo grado nel caso Katanga, cit.](#), pp. 355-356).

In conseguenza della rinuncia all'appello nei confronti della sentenza e della mancata proposizione dell'appello nei confronti della decisione sulla pena da parte di accusa e difesa, la condanna di Katanga a dodici anni di reclusione è divenuta definitiva. Lo Statuto della Cpi prevede che la pena irrogata sia scontata in uno degli Stati che hanno dato la loro disponibilità ad accettare individui condannati dalla Corte (art. 103, par. 1, lett. a). Secondo il Regolamento di procedura e di prova, spetta alla Presidenza designare lo Stato in questione, scegliendolo dalla lista degli Stati dichiaratisi disponibili, che è tenuta dal Cancelliere (regole 199, 200, 204). Sono diversi gli Stati che hanno già concluso accordi con la Corte proprio ai fini dell'esecuzione delle condanne da questa inflitte. Tra questi vi sono l'Austria, il Regno Unito, il Belgio, la Finlandia e la Danimarca. Katanga dovrà quindi essere trasferito dal Centro di detenzione della Cpi, dove si trova attualmente, nello Stato designato dalla Presidenza dove sconterà la pena residua.

È tuttavia possibile che il trasferimento abbia luogo solo dopo la conclusione della procedura relativa alle riparazioni nei confronti delle vittime dei suoi crimini. Questa è ancora nella fase iniziale. Il 27 agosto 2014, la II Camera di primo grado, ricostituita dopo la sostituzione dei giudici Cotte e Diarra e composta da Silvia Fernandez de Gurmendi (presidente), Christine Van den Wyngaert e Olga Herrera Carbuccia, ha ordinato al Cancelliere di sottoporle un rapporto aggiornato sulle domande di riparazione presentate dalle vittime, entro il 1 dicembre prossimo ([Trial Chamber II, The Prosecutor v. Germain Katanga, Order Instructing the Registry to Report on Applications for Reparations, 27 August 2014, ICC-01/04-01/07-3508](#)). Secondo quanto previsto dall'art. 75, par. 1 dello

Statuto, essa dovrà poi stabilire i principi in base ai quali saranno effettuate le riparazioni. Queste potranno consistere nella restituzione, nel risarcimento, nella riabilitazione e/o in altre misure appropriate alle circostanze (v. [Trial Chamber I, The Prosecutor v. Thomas Lubanga Dyilo, Decision establishing the principles and procedures to be applied to reparations, 7 August 2012, ICC-01/04-01/06-2904](#), par. 222). In particolare, la restituzione dovrebbe mirare a ripristinare per quanto possibile le condizioni di vita in cui la vittima si trovava prima del crimine, facilitando per esempio il suo ritorno a casa, il recupero dei suoi beni e il suo reinserimento lavorativo; mentre la riabilitazione dovrebbe fornire alla vittima il sostegno necessario a far fronte ai danni fisici, psichici o psicologici subiti, assicurandogli per esempio le cure mediche ([ivi](#), parr. 224 e 232). Secondo il Regolamento di procedura e di prova, le riparazioni potranno essere assegnate su base individuale e/o collettiva (regola 97, par.1).

MARINA MANCINI